



**Università
degli Studi
di Ferrara**

DA Dipartimento
Architettura
Ferrara



Premio Italiano Architettura Sostenibile Fassa Bortolo

Tesi di Laurea, Specializzazione, Dottorato, Master e corsi di Formazione Post-Laurea
XVII Edizione - Bando 2026

VERBALE DI GIURIA

CATEGORIA ARCHITETTURE SOSTENIBILI

MEDAGLIA D'ORO

Jànghub. Progettare i luoghi dell'infanzia senegalese tra comunità e tradizione

Candidato

Cristian Bosetti

Università

Politecnico di Milano

Dipartimento

Dipartimento di Architettura - Ambiente Costruito - Interni

Relatore

Nicolò Carlo Maria Riva

Correlatori

Stefania Sabatinelli, Tommaso Seveso

Anno Accademico

2025

Il progetto, inserito nel villaggio di Joal-Fadiouth in Senegal, interpreta il tema dell'educazione della prima infanzia come occasione per realizzare un'infrastruttura comunitaria capace di integrare formazione, assistenza e spazi collettivi.

L'impianto insediativo organizza aule, spazi comunitari, centro maternità, biblioteca e refettorio in maniera tale da creare uno spazio centrale aperto, reinterpretando in chiave contemporanea i principi della tradizione locale (come l'archetipo del villaggio Sérèr, nel quale le capanne sono organizzate radialmente attorno a un elemento simbolico) e rafforzando il ruolo sociale dell'architettura.

Viene elogiata la coerenza tra concezione spaziale, sistema costruttivo e strategie ambientali. L'impiego di materiali locali, quali terra battuta e pietra, unitamente a una struttura modulare semplice e replicabile, garantisce ridotto impatto ambientale, facilità di manutenzione e adattabilità a contesti analoghi.

Le prestazioni bioclimatiche sono assicurate da efficaci soluzioni passive di ventilazione naturale, ombreggiamento e dissipazione del calore, evitando il ricorso a sistemi tecnologici complessi. Il coinvolgimento della comunità locale nel processo costruttivo rafforza inoltre la dimensione partecipativa e la sostenibilità sociale dell'intervento.

Il progetto ha la capacità di coniugare sostenibilità ambientale, inclusione sociale e identità culturale in una proposta di elevata qualità architettonica, dimostrando come l'architettura possa diventare uno strumento concreto di sviluppo collettivo, capace di rispondere ai bisogni della comunità valorizzandone cultura, risorse e conoscenze locali.

MEDAGLIA D'ARGENTO Ex aequo

Abitare la copertura tra biofilia e flessibilità - Progetto di riqualificazione architettonica del complesso archeologico industriale Mira Lanza a Roma

Candidati

Gabriele Currà, Anna Geroldi

Università

Politecnico di Milano

Dipartimento

Dipartimento di Architettura - Ambiente Costruito - Interni

Relatrice

Monica Lavagna

Correlatore

Aleksa Korolija

Anno Accademico

2024

Il progetto sviluppato sull'ex complesso industriale Mira Lanza di Roma si distingue per l'originale interpretazione del tema della rigenerazione urbana sostenibile attraverso la valorizzazione delle coperture esistenti come nuovi spazi collettivi e infrastrutture ecologiche. L'intervento affronta con efficacia le criticità di un contesto urbano denso e carente di aree verdi, proponendo un modello innovativo di abitare fondato sui principi dell'architettura biofilica.

Particolarmente apprezzata è la scelta di conservare e rifunzionalizzare il patrimonio edilizio esistente, limitando il consumo di suolo e promuovendo una crescita urbana verticale. Tetti verdi, serre e percorsi sopraelevati danno forma a una rete ecologica connessa al sistema ambientale del Tevere, contribuendo alla mitigazione delle isole di calore, al miglioramento della qualità dell'aria, alla gestione delle acque meteoriche e all'incremento della biodiversità.

La flessibilità degli spazi, ottenuta mediante sistemi modulari leggeri prefabbricati a secco e strutture reversibili, garantisce adattabilità nel tempo e ridotto impatto ambientale. Il progetto propone un modello coerente di città resiliente, capace di integrare sostenibilità ambientale, innovazione tecnologica e benessere collettivo.

Riconfigurare spazi dismessi con soluzioni temporanee in kit - Progetto di riqualificazione architettonica del complesso archeologico industriale Mira Lanza a Roma

Candidati

Michelle Botti, Mariachiara Bruschi, Martina Guerini

Università

Politecnico di Milano

Dipartimento

Dipartimento di Architettura - Ambiente Costruito - Interni

Relatrice

Monica Lavagna

Correlatore

Aleksa Korolija

Anno Accademico

2024

Il progetto descrive un intervento sull'ex complesso Mira Lanza di Roma e affronta il tema della rigenerazione urbana adattiva, reinterpretando il patrimonio industriale dismesso come infrastruttura attiva per la città contemporanea; viene proposto un modello coerente di trasformazione fondato sui principi di flessibilità, reversibilità, temporaneità e prefabbricazione.

Interessante risulta l'applicazione del concetto di architettura parassita, capace di innestare nuove funzioni sugli edifici esistenti senza alterarne irreversibilmente il valore architettonico. Attraverso sistemi modulari prefabbricati, differenziati per livelli di trasformabilità, il progetto garantisce elevata adattabilità d'uso, consentendo nel tempo la riconfigurazione degli spazi in risposta all'evoluzione delle esigenze sociali e urbane.

La proposta si distingue inoltre per l'adozione dei principi dell'economia circolare, perseguiti mediante il riuso delle strutture esistenti, la riduzione del consumo di suolo, la reversibilità degli interventi e la possibilità di riutilizzare i componenti in contesti differenti. Ne deriva un modello di rigenerazione sostenibile, replicabile e aperto all'innovazione, capace di coniugare qualità architettonica, sostenibilità ambientale e resilienza urbana.

MENZIONI D'ONORE

Il margine che connette: spazio pubblico e infrastrutture verdi per la ricucitura urbana di Cesena

Candidate

Laura Fava, Alice Paglierani

Università

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Dipartimento

Dipartimento di Architettura

Relatrice

Danila Longo

Correlatori

Antonio Esposito, Kristian Fabbri, Rossella Roversi

Anno Accademico

2025

L'intervento propone la rigenerazione urbana e paesaggistica dell'area nord della stazione ferroviaria di Cesena. Il progetto affronta con efficacia il tema della ricucitura urbana, trasformando un ambito frammentato da infrastrutture e spazi residuali in un parco multifunzionale capace di promuovere mobilità attiva, inclusione sociale e nuove forme di aggregazione.

Particolarmente apprezzata è l'integrazione tra spazio pubblico, infrastrutture verdi e strategie bioclimatiche. La riorganizzazione dei percorsi pedonali e ciclabili, la valorizzazione della vegetazione esistente e la creazione di una nuova piazza ipogea contribuiscono a migliorare accessibilità, qualità urbana e continuità ecologica.

Il progetto si distingue inoltre per l'adozione di soluzioni sostenibili basate sulla raccolta e gestione delle acque meteoriche, sul raffrescamento passivo e sull'ottimizzazione energetica degli edifici, raggiungendo elevati standard prestazionali. La proposta offre una visione convincente di spazio pubblico resiliente, capace di coniugare qualità ambientale, innovazione tecnologica e benessere collettivo.

CATEGORIA TECNOLOGIE E COMPONENTI PER LA SOSTENIBILITÀ

MEDAGLIA D'ORO

Riqualificazione architettonica, energetica, ecologica e ambientale di spazi ipogei: gli spazi della cava presso le catacombe di San Gennaro a Napoli

Candidati

Rosa Bianco, Flavia Leone, Daniele Scalia, Giusy Solis

Università

“La Sapienza” Università di Roma

Dipartimento

Facoltà di Architettura

Relatrice

Alessandra Battisti

Correlatori

Livia Calcagni, Adriano Ruggiero

Anno Accademico

2025

L'intervento di recupero e rifunzionalizzazione delle Catacombe di San Gennaro, nel quartiere Sanità di Napoli, si distingue per la capacità di affrontare in modo innovativo e tecnicamente rigoroso il tema della rigenerazione degli spazi ipogei in contesto urbano, in un'area caratterizzata da fragilità urbana, ma oggi al centro di processi di rinascita culturale e sociale.

Il progetto sviluppa una ricerca articolata sul riuso adattivo degli spazi sotterranei, assumendo come riferimento le strategie dell'architettura vernacolare in diversi casi studio nei climi caldi e i relativi sistemi passivi di controllo ambientale, quali ventilazione naturale, illuminazione indiretta e inerzia termica, come principi base di un sistema integrato di intervento.

Attraverso un approccio integrato e multi-scalare, la proposta esplora scenari multipli di valorizzazione funzionale, spaziale e microclimatica della cava, operando a scale differenti: dall'analisi urbana del quartiere fino allo studio bioclimatico dell'ambiente ipogeo.

Particolare rilievo assumono l'adozione di strategie passive e a basso impatto energetico, ottimizzate mediante soluzioni tecnologiche mirate a ridurre il fabbisogno impiantistico e a migliorare il comfort interno. L'insieme delle scelte progettuali dimostra come il riuso dell'esistente e la valorizzazione delle condizioni ambientali intrinseche possano generare elevati livelli di resilienza e sostenibilità.

Il progetto si configura inoltre come un modello replicabile di rigenerazione degli spazi marginali, capace di trasformare una condizione di abbandono in una risorsa per la città, integrando prestazioni ambientali, valore culturale e impatto sociale.

PROGETTAZIONE URBANA E PAESAGGISTICA SOSTENIBILI

MEDAGLIA D'ORO

AL-KHORDA: architecture, waste, urban identity

Candidati

Jannah Awsam Hassanein, Hams Hesham Elkady

Università

Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

Dipartimento

Dipartimento di Architettura

Relatore

Alessandro Villari

Correlatore

Sebastiano Nucifora

Anno Accademico

2024

Il progetto denominato AL-KHORDA (ferro vecchio) si pone l'obiettivo della difficile riqualificazione urbana del quartiere di Hay El Zabaleen, a Il Cairo. La proposta si distingue per l'innovativo approccio alla rigenerazione degli insediamenti informali spontanei attraverso l'attivazione della "terza dimensione" come infrastruttura collettiva. Il contesto d'intervento è caratterizzato dall'altissima densità edilizia, privo di spazi pubblici e segnato da criticità ambientali (fra cui una scarsa qualità dell'aria) dovute alla saturazione del suolo e alle attività lavorative legate alla gestione dei rifiuti.

Viene così proposto un nuovo sistema urbano sopraelevato, un'infrastruttura capace di generare spazi produttivi, culturali e comunitari preservando il tessuto sociale ed economico esistente. La progettazione reinterpreta tipologie vernacolari locali (quali quella del "Gheyat El Hammam", strutture per l'allevamento dei piccioni sulle coperture), trasformandole in un dispositivo modulare e reversibile, in continuità con la tradizione costruttiva della comunità.

Attraverso la realizzazione di dodici piattaforme sopraelevate (connesse da nodi verticali e percorsi in acciaio riciclato con giunzioni a secco), collocate al di sopra delle strutture esistenti senza necessità di demolizioni, viene delineata la nuova identità del quartiere. I livelli integrati sono tre: suolo. urbano saturo e produttivo; coperture trasformate in nuove superfici urbane e produttive; skyline come nuovo paesaggio identitario.

Le soluzioni ambientali integrano ombreggiamento, raffrescamento passivo, ventilazione naturale e verde verticale, migliorando il microclima, la qualità di vita degli abitanti e attivando pratiche di agricoltura urbana.

Il sistema consolida, inoltre, una filiera circolare del rifiuto, trasformandolo in una risorsa attraverso processi di raccolta e riuso, a conferma della forza visionaria del progetto e della capacità di interpretare la sostenibilità come processo di cambiamento globale.

MEDAGLIA D'ARGENTO

recomPOsition: progetto per l'adattamento del paesaggio produttivo agrario lungo l'asse

Codigoro-Volano

Candidato

Lorenzo Nicolini

Università

Università degli Studi di Ferrara

Dipartimento

Dipartimento di Architettura

Relatori

Gianni Lobosco, Romeo Farinella

Correlatori

Alessandra Marin, Andrea Peretti, Enrico Folegatti

Anno Accademico

2024

Il progetto prefigura, con un approccio sistemico e lungimirante, una trasformazione adattiva del paesaggio produttivo vulnerabile del Delta del Po, lungo l'asse Codigoro–Volano, in un contesto caratterizzato da fragilità idraulica, intrusione salina e crescente degrado ambientale.

Il progetto propone una riconfigurazione del rapporto tra agricoltura e paesaggio, superando la rigidità del modello produttivo tradizionale attraverso strategie orientate alla resilienza ecologica e all'adattamento climatico. Il territorio è articolato in tre sistemi: produttivo, filtro e storico-naturalistico.

Nel paesaggio produttivo, le aree depresse sono convertite in sistemi di acquacoltura a ciclo idrico chiuso integrati con fitodepurazione e infrastrutture vegetali per la riduzione degli inquinanti. Il paesaggio filtro è riorganizzato come sistema di transizione basato sulle valli da pesca, mentre il sistema storico viene tutelato e rafforzato attraverso interventi su dune costiere e foreste.

Elemento trasversale è il potenziamento della rete forestale come infrastruttura ecologica per la regolazione idrica, l'assorbimento di carbonio e la continuità ambientale.

Il progetto configura così, in maniera lodevole, un modello adattivo evolutivo capace di integrare produzione e rigenerazione in risposta ai cambiamenti climatici.

MENZIONI D'ONORE

Reggio Emilia Città Educante - strategie e progetti per una rigenerazione urbana diffusa a misura di bambino

Candidati

Andrea Boni, Riccardo Pondi

Università

Università degli Studi di Ferrara

Dipartimento

Dipartimento di Architettura

Relatori

Elena Dorato, Romeo Farinella

Correlatrice

Carlotta Bonvicini

Anno Accademico

2024

Il progetto propone un approccio innovativo alla rigenerazione urbana della città di Reggio Emilia, ponendo l'infanzia al centro della trasformazione dello spazio pubblico, integrando pedagogia, urbanistica e sostenibilità.

L'intervento, localizzato nel settore nord tra i parchi del Crostolo e del Rodano, propone una strategia di città resiliente attraverso il potenziamento della mobilità sostenibile, la creazione di un corridoio verde continuo e la riconfigurazione degli spazi urbani sottoutilizzati.

Il sistema della mobilità privilegia trasporto pubblico potenziato, reti ciclabili e pedonali sicure, riducendo traffico e emissioni. Il corridoio ecologico urbano integra infrastrutture verdi, permeabilità dei suoli e gestione delle acque meteoriche, contribuendo alla mitigazione climatica e alla continuità ecologica.

Alla scala di quartiere, spazi e percorsi vengono ridisegnati con soluzioni adattive, ombreggiamento naturale e aree gioco modulari, con forte attenzione alla sicurezza e alla qualità ambientale.

Elemento qualificante è il processo partecipativo che coinvolge comunità, scuole e bambini, rafforzando inclusione e senso di appartenenza.

Il progetto si distingue per la capacità di generare benefici ambientali e sociali misurabili, migliorando la qualità urbana e la resilienza futura della città.

Denied spaces

Candidato

Shoaib Hagar

Università

Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

Dipartimento

Dipartimento di Architettura

Relatore

Alessandro Villari

Correlatori

Sebastiano Nucifora, Hamed Mostafa Mowafk

Anno Accademico

2024

Il progetto sviluppa il tema del riuso degli spazi residuali sotto i viadotti di Il Cairo, trasformandoli in infrastruttura pubblica continua attraverso una parete verde attiva.

La frammentazione urbana generata dalle infrastrutture viarie viene affrontata proponendo un sistema replicabile basato su una tassonomia di viadotti che definisce programmi e gradi di intervento, dai grandi spazi collettivi ai micro-interventi di prossimità.

Elemento centrale è la parete verde continua, che avvolge le infrastrutture e garantisce ombreggiamento, raffrescamento, filtrazione dell'aria e riduzione del rumore, ricomponendo la percezione dello spazio pubblico.

Alla scala metropolitana il sistema genera una rete estesa di spazi verdi accessibili capaci di migliorare la qualità urbana generale; il progetto pilota sul "6th of October Bridge" integra mobilità lenta, spazi pubblici, mercati e dispositivi climatici.

L'impianto, modulare e reversibile, configura un modello adattivo capace di rigenerare infrastrutture esistenti con elevata efficienza ambientale e sociale.

Ferrara, 21 e 22 maggio 2026

La Giuria

Fátima Fernandes
(Presidente di Giuria)

Ioanna Spanou

Stefan Krotsch